

LA REQUISITORIA PER LA DIAZ

Un secolo di reclusione

I pm: «Imputati persone stimate, ma i reati sono gravi»

Prima di avanzare le richieste di condanna per i 28 imputati dell'irruzione alla Diaz il pm Enrico Zucca ha voluto sintetizzare in poche frasi il perché di questo processo. «Noi avremmo voluto - ha detto - che la polizia scovasse i Black bloc, che facesse una perquisizione secondo la legge, ma ciò non è avvenuto. Quando siamo entrati in magistratura abbiamo fatto un giuramento di lealtà allo Stato, lo stesso che hanno fatto i poliziotti che ora sono qui imputati. Sono indubbiamente persone stimate ma che hanno commesso dei gravi reati, secondo una logica perversa».

Poi Zucca ha indicato per ciascuno le richieste di condanna (che riportiamo integralmente nell'articolo accanto).

La somma delle pene richieste supera il secolo di carcere, esattamente ammonta a 109 anni e 9 mesi.

Per Vincenzo Canterini, nel luglio del G8 2001, comandante del primo reparto mobile di Roma, la richiesta di condanna è stata di 4 anni e 6 mesi. Lo stesso per Gilberto Caldarozzi, già vice direttore dello Sco, per Filippo Ferri, dirigente della

squadra mobile della Spezia, per Massimiliano Di Bernardini, vice questore aggiunto, per Fabio Ciccimarra, vice questore aggiunto, per Nando Dominici, capo della squadra mobile di Genova, per Spartaco Mortola, dirigente della Digos di Genova all'epoca dei fatti e per Carlo Di Sarro vice questore aggiunto presso la Digos genovese.

Il vice di Canterini, era Michelangelo Fournier, e per lui i pm hanno chiesto 3 anni e 6 mesi. Per l'agente scelto Massimo Nucera, accusato di avere raccontato che un no global gli avrebbe squarciato il giubbotto con una coltellata, e il suo superiore Maurizio Panziera, che firmò quel verbale. I pm hanno chiesto 4 anni di reclusione a testa.

Ancora quattro anni di reclusione sono stati proposti dall'accusa per l'ispettore dello Sco Massimo Mazzoni e per il commissario capo Salvatore Gava, per il sovrintendente Renzo Cerchi e per l'ispettore superiore Davide Di Novi.

Per Basili, Tucci, Lucaroni, Zaccaria, Cenni, Ledoti, Stranieri e Compagnone, gli otto capisquadra del primo reparto mobile di Roma, comanda-

to da Vincenzo Canterini, e che secondo l'accusa sarebbero responsabili di non aver impedito i pestaggi degli occupanti la Diaz, i pm Enrico Zucca e Francesco Cardona Albini hanno chiesto 3 anni e 6 mesi di reclusione.

Per Michele Burgio, autista di Troiani, il poliziotto che avrebbe portato le molotov alla scuola Diaz a bordo del Ma-

gnum della polizia, sono stati chiesti quattro anni.

Per Pietro Troiani la condanna richiesta è stata di cinque anni.

E, inoltre, l'ipotesi di abuso d'ufficio che era stato contestato ai vertici della polizia, Giovanni Luperi, Francesco Gratteri, Gilberto Caldarozzi, Nando Dominici, Spartaco Mortola e ad altri sette imputati è stata riqualficata dai pm in arresto illegale. I magistrati hanno spiegato che si tratta di «una diversa qualificazione giuridica più adeguata alle circostanze concrete e, di conseguenza, l'ipotesi di reato è meno grave».

Anche il prefetto Antonio Manganelli, attuale capo della polizia e all'epoca dei fatti direttore centrale della polizia

criminale aveva testimoniato al processo Diaz e aveva rac-

contato di come aveva "vissuto" da lontano l'irruzione alla scuola.

Manganelli era a Roma, nel-

la sua abitazione, quando ricevette la prima delle due telefonate che ebbe con Francesco Gratteri, allora direttore

dello Sco (Servizio Centrale Operativo). Erano circa le 23 e Gratteri lo informò che era stato localizzato l'edificio nel quale c'erano dei Black bloc e che vi era stato un lancio di oggetti verso le pattuglie della polizia. Lancio di oggetti contestato e negato dall'accusa.

«Mi riferi - aveva detto - che, durante una riunione in questura alla quale parteciparono il prefetto Andreassi, l'allora questore di Genova Colucci, La Barbera e Gratteri, fu decisa la perquisizione nell'edificio. Osservai che non mi sembrava l'operazione più brillante da fare di sera e lui mi rispose che aveva avuto le stesse perplessità e lo disse in riunione, ma gli risposero che se non l'avessero fatta quella notte non avrebbero più trovato i Black bloc».

ATTILIO LUGLI



Ventotto condanne e un'assoluzione le richieste dei pubblici ministeri al termine della requisitoria. I reati: falso ideologico, calunnia e arresto illegale

Tutte le richieste dell'accusa

Queste le richieste di condanna avanzate dai pubblici ministeri **Enrico Zucca** e **Francesco Cardona Albini** nei confronti di 28 imputati del processo per l'irruzione alla Diaz. Per uno degli imputati è stata proposta assoluzione.

Francesco Gratteri 4 anni e 6 mesi

Giovanni Luperi 4 anni e 6 mesi

Gilberto Calderozzi 4 anni e 6 mesi

Filippo Ferri 4 anni e 6 mesi

Massimiliano Di Bernardini: 4 anni e 6 mesi

Fabio Ciccimarra 4 anni e 6 mesi

Nando Dominici 4 anni e 6 mesi



Dominici

Spartaco Mortola 4 anni e 6 mesi

Carlo Di Sarro 4 anni e 6 mesi

Massimo Mazzoni 4 anni

Renzo Cerchi 4 anni

Daide Di Novi 4 anni

Canterini **Vincenzo Canterini** 4 anni e 6 mesi

Michelangelo Fournier 3 anni e 6 mesi



Fournier

Fabrizio Basili 3 anni e 6 mesi

Ciro Tucci 3 anni e 6 mesi

Carlo Lucaroni 3 anni e 6 mesi

Emiliano Zaccaria 3 anni e 6 mesi

Angelo Cenni 3 anni e 6 mesi

Fabrizio Ledoti 3 anni e 6 mesi

Pietro Stranieri 3 anni e 6 mesi

Vincenzo Compagnone 3 anni e 6 mesi

Massimo Nucera 4 anni

Maurizio Panzieri 4 anni

Pietro Troiani 5 anni

Michele Burgio 4 anni

Salvatore Gava 4 anni

Luigi Fazio 3 mesi

Alfredo Fabbrocini assoluzione



I pm Enrico Zucca e Francesco Cardona Albini

